Anno - XXXIII — N. 34 UDINE, Mercoledì 3 Febbraio 1909 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4)(Negli Stati dell' Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien Estero » 32 » 16 » 8)(prendere l'abbuonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 20.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Non illudiamoci troppo

Il ramoscello d'olivo che Re Edoardo porterà al suo focoso nipote, l'Imperatore Guglielmo, nella visita che gli renderà tra brevi giorni a Berlino, ha dato occasione all' on. Luigi Luzzatti di sciogliere un nuovo inno di pace, in uno dei suoi lucidi articoli che scrive frequentemente sul « Corriere della sera ».

E noi ci associamo vivamente; ma ci sia lecito però esprimere anche il nostro pensiero che non è fatto di soverchio ottimismo, in materia di politica internazionale.

L'opera altamente umanitaria che va svolgendo l'on. Luzzati, illustre per tante benemerenze acquistatesi e per gli eminenti servigi resi alla Patria, è grandemente encomiabile; ma non per questo dobbiamo illuderci in un sogno roseo di pace assoluta, nè dimenticare che proprio il momento attuale porta ben altri imperiosi doveri da compiere.

Purtroppo, il passato c' insegna come sui convegni dei Capi di Stato e sulle conferenze internazionali non si possa fondare un'assoluta certezza di pace. Molte volte la storia ha dovuto segnare che dopo il convegno amichevole è seguita la guerra.

Siamo d' accordo con l' on. Luzzatti — il « divulgatore delle idee di pace », com' egli stesso si firma in una lettera direttami — siamo d' accordo che *i sospetti vicendevoli e gli armamenti continui* portano al disavanzo, alle crisi economiche, alla miseria delle nazioni, ma non è questo che si può rimproverare all' Italia, non è il nostro governo che si può accusare di aver *pensato troppo e speso esuberantemente* a salvaguardare la sua integrità nazionale. Siamo ben lontani dalle precauzioni prese e dagli armamenti compiuti dalle altre potenze, con molto accorgimento e per lunghi anni, in difesa della loro sicurezza nazionale.

Volgiamo lo sguardo alla Francia, all' alleata Austria ed alle due stesse potenze che oggi si stendono con maggiore effusione la mano!..

L' Inghilterra e la Germania sono due colossi che stringono un novello patto d' amicizia, dopo che si sono guardate per lungo andare in cagnesco. Esse hanno da un pezzo compreso l' enorme danno di un conflitto armato, che sarebbe riuscito di proporzioni gigantesche. Ma se oggi possono trovare un lieto accordo, questo è dovuto alla efficienza guerresca dei loro formidabili armamenti.

Vien fatto perciò di pensare alla preparazione militare dell'Italia, alle condizioni in cui si trovano ancora i nostri confini; e risaltano maggiormente le parole, lodevoli nel loro intento, dell'on. Luzzatti ma che non vorremmo però, in questo momento in cui tutti concordi bramiamo la solida difesa di casa nostra, contribuissero a smorzare quelle energie e quel volere che finalmente si è affermato da tutti i partiti, anche da quelli che solo pochi anni or sono più gridavano contro. Un soffio di buon senso ha spazzato via pregiudizi e aberrazioni, e sembra finalmente che gli italiani concepiscano il mondo in maniera più conforme alla realtà.

L' on. Luzzatti, fervido patriota e il più eminente rappresentante del Veneto in Parlamento, dovrebbe, nel contempo che apostolo di pace, far anche sentire la sua autorevole voce per la solida difesa nazionale, ma farla sentire in modo energico,

I lavoratori, le democrazie, gli scienziati costituiscono un blocco di pace dappertutto; ma oggi le loro forze non bastano ancora a frenare certe aspirazioni belligere, a reprimere certe fatali esplosioni; e chi non sa o non può mostrare opportunemente i denti robusti bene appuntiti, deve subirle.

L'Italia ama la pace sì, ma vuole una pace con onore; l'Italia desidera *amicizie sincere*, sgombre da infondati sospetti. Ma per riuscire a questa pace, a questo largo cerchio di amicizie cui mira l'on. Luzzatti, non deve assolutamente trascurare, illudendosi troppo la sua potenza militare.

Sono molti in Italia che, per paura di destare sospetti, in materia d'armamenti, amerebbero *far molto parlando poco;* ma è invece gridando forte che in Italia si può sperare di far comprendere quali sono i doveri del Governo. Tacendo, nulla si ottiene. Pur troppo, così è fatto il Governo nostro per lunghe tradizioni; così è fatta l'anima degli italiani!

Giuseppe Ferrante.

Il modo più semplice di associarsi alla Patria è di consegnare l'importo all'ufficio postale del paese ove si risiede.

La nostra poesia dialettale.

Ho qui innanzi un piccolo volume di poesie friulane: piccola mole e piccola messe. Il nostro buon vecchio — Dree Blanc di S. Denêl — ha regalato alla sua patria un frutto non trascurabile di versi, dai quali traspare, — oltre la facile vena, la spontaneità dell'espressione, l'arguzia bonaria della frase — una volontà indomita di riuscire, di dare alla musa dialettale un tributo affettuoso di coltura.

E bisogna ammirarlo, questo buon poeta tenace, per la costanza con la quale, in mezzo alle fatiche ed alle pene di una vita travagliatissima, ha saputo, sempre coerente, dar corpo e figura poetica alle ispirazioni gentili della sua anima entusiasta ed innamorata della lingua natale.

E questo è strano: che nel dilagare di tanti versi italiani, di tanti sproloqui a base di prosodia, di tante veemenze rimate e diluite nell' acqua di cielo e di nubi, venga trascurata la nobile tradizione di conservare, — carattere personale di un luogo e di una terra — il patrimonio non solo verbale, ma letterario, di una lingua propria ed originale.

* * *

Noi ci guardiamo attorno. Altre regioni d'Italia danno volumi e volumi di vera e sana poesia dialettale.

Per non parlare che dei sommi, noi citeremo Pascarella e Trilussa, i quali godono buon nome e buona fama in casa di Madonna Poesia; e nondimeno la loro fama devono precisamente all' uso arguto, sapiente, elettissimo del proprio dialetto natale.

O che forse, il nostro, è parlare sì barbaro e ruvido e inflessibile, che non si presti alla forma letteraria?

Non è vero. Zorutti ce l' insegna, e fu grande. Ricordate, « La gnott d' Avril »?

Quale fine capolavoro di armonia, quale pittorica e semplice espressione di delicata e patetica sentimentalità!

E poi l'ironia fine, e la satira piacevole, mordace, incalzante della maggior parte dell'opera Zoruttiana, nulla perde nella lingua del Friuli: vi si trovano la forza, la persuasività, la fluida scorrevolezza di pensiero e di dizione che formano la gloria del Giusti.

* * *

Dree Blanc, vuol seguire le orme del Zorutti: e se questo è il carattere della sua tempra di poeta, e però anche il difetto principale dell' opera sua.

Intendiamoci: è un difetto oggettivo più che soggettivo; è la sconcordanza fra il poeta, ormai canuto e novellatore all' antica, ed il lettore, un po' troppo scapigliato e imbevuto di scetticismo, che ammira la pieghevolezza bonaria, la salace espressione del poeta, ma dissente nel gusto, ma si indugia sulle pagine con un sorriso di indulgente concessione, come se dinanzi a lui stesse la ingenua anima d' un vecchio nonno semplice e sereno, ignaro della nostra vita meccanica, delle nostre attività convulsive, delle nostre passioni eccezionali, della nostra anima elettrizzata dalla irruente e vertiginosa civiltà moderna.

Nè credo che la nostra poesia dialettale debba stagnare così, nelle vecchie forme e nella convenzionale maniera d' un tempo.

Dree Blanc ci è un esempio di volontà e di attività. Ma non basta; ci vuole il soffio nuovo dell' ispirazione, la scultoria e rapida sintesi della forma, la veste moderna che aderisca alla coscienza moderma: qualcosa più del distico o dell' epigramma, qualcosa meno della lunga novella poetica; non possiamo noi leggere molto, non possiamo troppo astrarci dalla nostra vita.

Certe storie non interessano noi, che andiamo al *bar*, come interessavano i nostri nonni che si raccoglievano in serate interminabili dietro l' augusto focolare di qualche locanda rinomata, conversando alla buona, col boccale accanto, la pipa fra mano e la facezia sul labbro.

Nondimeno noi ci inchiniamo con reverenza di fronte a questo vecchio lavoratore che ha fortemente voluto dare una impronta di sè, farsi un buon nome di poeta e di studioso, coltivando la nostra trascuratissima musa friulana.

Sia asempio ai giovani!

* * *

Forse io m'inganno in questo: che può sembrare non eccessivamente elegante alla elegantissima generazione presente, l'occuparsi di poesia dialettale, parlando semplicemente, causticamente, incisivamente la lingua del volgo, laddove tutti formano la loro tempra di poeti (ahimè, generalmente di poeti decaduti ancor prima d'esser decadenti) al suon fragoroso delle rime carducciane, o vertiginosamente e, peggio, precipitevolmente svisando la ormai troppo iperbolica e trascendentale poesia dannunziana.

Quindi l'errore di tanta nuova letteratura italiana da strapazzo.

Ma perchè non ricordarsi del nostro dialetto, della lingua materna che è sempre sul nostro labbro e che è la veste prima, spontanea dei nostri pensieri? Perchè non piegare, duttilizzare questa lingua alle esigenze della nostra anima nuova?

Perchè non prendere esempio da quelli che sono migliori di noi, che han fatto più di noi, che hanno meravigliosamente adoperato il loro dialetto?

Per esempio, a me sembra che una delle forme letterarie più atte a rendere la sintesi della nostra vita, nel momento che attraversiamo, sia il sonetto. E' breve, è concettoso, è semplice, è completo. Un quadro più che uno svolgersi di fatti. Un tocco di pennello, uno scarico prospettico di esistenza, una cesellatura fine e semplicissima. Non stanca, non annoia, non si ripete, non ci fa ripetere col pensiero. La sensazione giunge rapida senza stancheggiare il cervello, e rimane impressa con una caratteristica tutta distinzione e disinvoltura.

Ho anche sott' occhio alcune prove ancora inedite d' un giovane ammiratore ed innamorato della nostra musa: vi si sente il cittadino, anzichenò, e quindi la sua musa veste alla moda, va al teatro e legge romanzi e giornali d' ogni specie: in campagna ci va di rado e alla sfuggita. Ma non importa: è una musa che promette bene, e che potrebbe rivelarsi coraggiosamente al pubblico col nome indigeno del suo indigeno innamorato.

Mentre attendiamo questa rivelazione (che la timidezza forse soffoca ed il dubbio rende tardiva) prendo appunto un sonetto, tanto semplice quanto arguto, a prova della tesi da me in proposito suesposta.

A la comedie.

— Ce mût, po, siore Lole, a la comedie?
— Ca tasi, comarute: un teatron!
Une fole tremende! l' cròd, in medie,
Un bon miâr di lor, senze il bon-ton!

E ce bon-ton, la fe! Crepi l' inedie
Se a no l' ere plui lusso a chi, in loggion
Che no a Rome, co dàn qualchi tragedie
In tai palchs, ta platee e in tal barchion!

Chiapiei di plûmis, velûs, raso, gran flors,
E' gran sfarzo di guans, di decoltè!
Mi diseve anzi Luzie propri vuè...

— E ce disie, comari, dai atôrs? —
— Ma... i confessi la sante veritât
Che al palcsceniclı mo' a no ai badât!

E con questo chiudo, bene augurando all' avvenire della letteratura friulana.

Anna Maria Allatere

La giustizia penale e civile nel circondario di Pordenone

Ecco le Statistiche giudiziarie del Tribunale di Pordenone per l'anno 1908:

In Civile

Cause civili introdotte N. 407, commerciali introdotte 57, civili in appello da Sentenze Pretoriali 90, dette commerciali 23, Sentenze civili e commerciali di I istanza 186, Sentenze d' appello dalle sentenze Pretoriali 58, Istanze per vendite giudiziarie 49, Sentenze di vendita giudiziale 13, domande di separazione personale 13, giudizi di graduazione 23, istanze per gratuito patrocinio 162, Rettifiche di Stato Civile e provvedimenti per tardive dichiarazioni di nascita 62, ricorsi vari di volontaria giurisd. ed in contenzioso 564, fallimenti vecchi e nuovi, 18, detti vecchi piccoli 4, protesti cambiari N. 271, complessive L. 124.499.10.

I Pretori del Circondario ebbero 1128 cause e pronunciarono 659 sentenze.

Furono istituiti 88 fra Consigli di famiglia e tutela.

I Giudici Conciliatori del Circondario hanno trattato 8855 cause; ne conciliarono 1458 e pronunciarono 1896 sentenze, di cui 44 furono appellate.

In Penale.

Il Tribunale ha giudicato su 43 cause in grado di appello e su 146 di I grado, accordando a 113 giudicati il beneficio della condanna condizionale.

L' Ufficio di istruzione ha esaurito 760 procedimenti.

Al P. M. furono denunciati 1090 procedimenti con 1014 imputati.

I Pretori del Circondario istruirono ben 1533 processi e pronunciarono 776 Sentenze.

I reati denuncianti ad essi direttamente furono 1091, fra i quali: 176 per lesioni personali, 282 per ingiurie, 148 per furti, applicando la condanna condizionale per 312 imputati.

Cronaca Provinciale

Ovaro

— Un concorso affermato, ma non dato.

Si legge in manifesti e circondari pubblicati per le feste inaugurali della bandiera della Società Operaia di Ovaro che queste si compirono col concorso del Patronato Scolastico Locale. Teniamo a dichiarare, affine non ci vengano attribuiti meriti che non ci spettano, che la Presidenza del Patronato Scolastico di Ovaro è del tutto estranea all' ordinamento di quei festeggiamenti.

Arturo Magrini, seg. del Patr.
V. Pittini tesoriere

Pordenone

— Statistica Municipale 1908.

Denunciate nascite 574 di cui 289 maschi e 288 femmine, parti doppi 7, Nati morti 36: maschi 22, femmine 14, morti, 345, di cui 200 maschi e 145 femmine.

Emigrarono 385: maschi 195, femmine 190, immigrarono 580: maschi 294 femmine 286.

Matrimoni celebrati 130 la popolazione di Pordenone al 31 dicembre 1907 era di 14855 individui al 31 dicembre 1808 di 15279 con un aumento quindi, sull' anno precedente, di 424 persone,

— Nell'interesse generale.

2. *(Altro)*. — Dopo la crisi municipale non s'è fatto, nè si accenna a fare, un passo avanti allo scopo di dare un assetto regolare al funzionamento della cosa pubblica. Nessuno dei Padri della Patria ha rinunciato nè intende di rinunciare alla carica, cosicchè abbiamo *ventinove* autentici consiglieri e siamo sensa Consiglio! Una città come Pordenone, industriale, manifatturiera, non può rimanere senza una amministrazione, sia pure *bianca o nera*. La vita continuativa, l' andamento normale delle funzioni amministrative non possono restare sospesi senza grave danno economico e morale.

Il Commissario prefettizio è persona distinta, laboriosa, praticissima del fatto suo, ma perchè i suoi poteri sono molto limitati, non può provvedere che al disbrigo degli affari giornalieri.

Siamo a Febbraio, v'è ancora il bilancio da approvare e dei provvedimenti urgenti da non potersi effettuare perchè passati solamente in prima lettura.

Se l' egregio cav. del Gobbo chiedesse al sig. Prefetto due cose: l' autorizzazione di convocare il Consiglio per l' approvazione del bilancio e la votazione in seconda lettura degli oggetti rimasti sospesi e poi il decreto di scioglimento, farebbe cosa gradita a tutti.

Sarebbe poi fortuna per Pordenone che a Commissario regio rimanesse lo stesso cav. del Gobbo.

Palmanova

— Nuovi elettori.

Ieri, presieduti dal vice-pretore di Palmanova d.r Gaspardis ebbero luogo gli esami di coloro che fecero domanda per essere poi inscritti elettori.

Su 25 inscitti vennero promossi 23, uno non si è presentato alla prova.

— Un arresto.

I carabinieri di S. Giorgio arrestarono — proprio quando stava per salire sul treno, certo Buzzolo Valentino di Giovanni d'anni 30 contravventore alla vigilanza speciale ed autore di molti furti fra i quali — l'ultimo — consumato a Santa Maria la Longa.

Arba

— Ballo di beneficenza

(Italo) 2. — Domenica scorsa ricorrendo l' anniversario della fondazione società operaia di M. S; ebbe quì luogo una riuscitissima festa di ballo a beneficio della Società stessa. Se ne ricavarono circa L. 200 nette.

Mi si dice che giovedì grasso sarà data un' altra consimile festa, a beneficio dei danneggiati del terremoto.

Se avverrà, si può essere sicuri che anche quella sarà per riuscire bella e redditiva.

S. Daniele.

— L' Assemblea della Banca.

Damenica si riuniranno in assemblea gli azionisti di questa Banca Cooperativa per approvare il rendiconto dell' esercizio finanziario 1908, (che si chiude con un buon civanzo), e per procedere alle nomine delle cariche dello statuto.

— La Presidenza dell' operaia.

Nell' ultima seduta del Consiglio della Società Operaia, riuscirono eletti a vicepresidente i signori Nino Asquini (il quale, mi si dice, abbia rinunziato già alla carica) ed il cav Antonio Cedolini.

— Veglione degli agenti.

Il carnovale comincierà a dare qui segni di vita sabato prossimo, 6 corrente, in cui avrà luogo il Veglionissimo, promosso dai nostri agenti.

— Il tempo

Ier notte un vento impetuoso, un vero ciclone, imperversò sul nostro paese. Si udivano dei boati e delle scosse di far credere ad un terremoto. Oggi fa un freddo siberiano, non ostante, che il sole splenda giocondo in un cielo azzurro purissimo.

Desiderasi la pioggia per tutto anche per sollevarsi dal polverone che ci soffoca.

— Festa Scolastica

Tra breve avremo una geniale festa scolastica e paesana, in occasione della posa della prima pietra (per modo di dire, chè delle pietre se ne sono già messe in opera parecchie) del nuovo edificio scolastico.

— Il giuramento del Sindaco.

Ci scrivono da S. Daniele in data 1.

Il nostro sindaco cav. Italico Piuzzi Taboga ha ieri prestato il giuramento di rito davanti il Prefetto ed oggi ha ripreso le sue funzioni.

All' egregio uomo, che per la terza volta dalla fiducia della cittadinanza è chiamato alla carica di sindaco, inviamo le nostre più vive congratulazioni.

Maniago

— Questioni scolastiche sollevate da un anonimo corrispondente

1. E' da qualche tempo che al Caffè Commercio di qui si vede comparire ogni qual tratto il « Crociato » con una qualche corrispondenza da Maniago controsegnata da tanto di frego con lapis bleu. Si capisce che nessun altro che l' estensore di quegli articoli (sapendo che qui quel giornale non è diffuso nè trovasi nei pubblici ritrovi) si da premura di portarvi il giornale e segnare l' articolo per richiamare l'attenzione del pubblico. Anche ieri m'è venuto sott' occhio il numero 23 del 29 p.p. gennaio, coi soliti fregi, e su cui ebbi a rilevare un articolo del solito corrispondente. E siccome ci vedo dentro una punta diretta ai maestri vecchi di qui (e per mia disgrazia il più vecchio anzi l'unico son io) così mi credo non solo in diritto, ma in dovere di rispondere a quel signore per quella parte che mi riguarda, non occupandomi del restante di quella corrispondenza della quale in certi punti divido le idee.

Lo scrittore, raccomandando, ex cattedra, l' avvicendamento dei maestri nelle nostre scuole, esce a dire che ciò *urta i nervi ai vecchi maestri per tema di vedere un giovane collega ad insegnare in classi superiori a loro.* Senza discutere in merito all' avvicendamento, per il quale c'è il suo pro e il suo contro, mi preme sappia il signor anonimo che qui l' avvicendamento anni addietro, quando egli era in altri lidi (poichè altrimenti lo dovrebbe sapere) appunto io che lo domandai e l' ottenni, e che se poi si tornò alla stabilità, questo si fece contro la mia volontà.

Altro che urtare i nervi per tema di vedere un maestro giovane ad insegnare in una classe superiore! Creda pure l' articolista che (per conto mio, specialmente) io ho tutta la stima dei maestri giovani, i quali, oggi coi nuovi programmi escono dalle scuole normali con un corredo di cognizioni molto superiori a quella che vi si acquistassero anni addietro.

E poi bisognerebbe non essere maestri per supporre che un insegnante si creda degradato per essere adibito a una classe piuttosto che ad un' altra, quando uguale è l' importanza dell' insegnamento e uguale anche lo stipendio. Ma via! sono queste puerelità tali che fanno da ridere.

Del resto, senza entrare, come ho detto in merito ad una questione che dovrebbe, più che su d'un giornale politico, trovar posto sui nostri giornali pedagogici, prego l' anonimo corrispondente a dirmi come farebbe agli a mettere in attività *qui nelle nostre scuole* l' avvicendamento, qui dove abbiamo 3 prime 4 seconde e 2 terze classi.

Altro mi resterebbe da scrivere ancora in merito alla citata corrispondenza; ma questo sarà, se dal caso, quando avrò il piacere di conoscere il nome della persona con cui ho l' onore d' intrattenermi.

Il vecchio Maestro.
S. Garzoni.

Le bronchiti trascurate.

Un non so che di naturale avversione, una specie di ritegno pauroso trattiene dal parlare di tubercolosi e di tisi chi per mala ventura abbia avuto in famiglia quella malattia così temuta e che va a torto col nome di « male che non perdona »: e per una convenzione ormai ammessa nel pubblico, le più varie forme di tubercolosi si chiamano bronchiti trascurate. E' un modo di esprimersi più mite che forse fa scordare, o per lo meno astrarre lì per lì dall' idea del contagio; e il pubblico non fa male a valersene; e se da un lato, aggruppando sotto il nome di bronchiti trascurate tutte le malattie tubercolari degli organi del petto, non fa la diagnosi giusta e confonde tra loro le bronchiti, le polmoniti e le pleuriti; d' altra parte pone vieppiù in evidenza una causa formidabile di quei gravissimi morbi.

Interrogate certi tubercolosi sull' origine dei loro mali; su cento ne trovate novanta che accuseranno appunto una leggiera bronchite che trascurarono, un raffreddore che non considerarono, o una tosse ostinata più o meno antica a cui non fecero caso: altri vi parleranno di un' *influenza* sofferta qualche anno addietro e a cui non diedero peso, perchè l' influenza si dice — con una buona sudata, che all' occasione si provoca con un *punch* bello carico che scaccia i microbi, se ne va com' è venuta; ci sarà poi chi vi farà la storia di un morbillo pregresso che gli ha lasciato i bronchi un po' deboli, ed altri vi dirà di una tosse canina, secondo lui felicemente superata, senonchè gli ha lasciato per ricordo un catarro bronchiale!

Che poi un punto debole qualunque dell' orgonismo possa aprire la porta ai bacilli tubercolari è un fatto volgare; se quindi un individuo abbia una lieve bronchite e trascurando ogni precauzione divenga tisico, la gente avrà ragione affermando che lo è diventato in seguito ad una bronchite trascurata.

* * *

La tubercolosi è contagiosa, è trasmissibile e si comunica direttamente o indirettamente dall' individuo malato all' individuo sano; si prende la tubercolosi come si prende la difterite o il morbillo o qualsiasi malattia contagiosa; e non si esagera dicendo che su 100 individui ve ne sono almeno 50 che sono o che sono stati più o meno tocchi dalla tubercolosi.

L' eredità della tisi è reale, ma deve piuttosto parlarsi di eredità di terreno organico tubercolizzabile piuttostochè di tubercoli o di bacilli che il neonato porti seco nascendo. Comunque, i figli di tubercolosi hanno grandi probabilità di diventare tubercolosi a lor volta; ma come giustamente osserva il Guinard, non è una fatalità alla quale siano inesorabilmente destinati, perchè questi tutti, all' opposto, sfuggiranno alla malattia se si sappiano evitare ad essi le cause ulteriori di contagio, ponendoli in condizioni igieniche opportune e modificando la loro eredità di terreno vulnerabile con cure adatte, dalle quali attingeranno la resistenza che manca loro naturalmente. E qui cade a proposito ricordare quel certo grado di affinità che hanno coll' eredità tubercolare propriamente detta talune predisposizioni che portan seco nascendo i figli dei genitori dediti all' alcoolismo, o affetti da malattie costituzionali comunque: prima fra tutte quelle che van col nome di malattie segrete e che io vorrei chiamare manifeste per gli effetti palesi che purtroppo producono su tanta misera prole.

L' influenza ereditaria del talamo impuro è, del resto, conosciuta da tempo, nè è meno nota quella degli abusi dell' alcool; e da Plutarco in poi è passato in proverbio che l' ubbriaco non genera niente di buono. E a dimostrarlo bastino pochi esempi riferiti dal Guinard: di tredici nati da un matrimonio tra alcoolisti, sette sono morti di meningite e i sei viventi sono tutti tubercolosi; un alcoolista emerito muore tisico e lascia tre figli: due tubercolosi e uno sulla via di diventarlo. Un ubbriaco, che direi della più bell' acqua se non temessi di far torto al gran vino che bevve, ha avuto la bellezza di 17 figliuoli: 12 morirono piccolissimi e dei 5 viventi tre sono tubercolosi. E per terminare, ecco altre cifre ancor più suggestive: su 288 nati da 63 matrimoni... spiritosi, 132 sono morti e tra questi 68 tubercolosi: dei 156 tuttora viventi, 24 sono già tisici e si può presumere che il numero di questi aumenterà.

I bacilli della tubercolosi possono trovarsi in gran numero negli sputi di certi malati; non tutti gli sputi dei tubercolosi però contengono necessariamente il temuto bacillo di Koch; un tubercoloso può avere guasti i polmoni senza espettorare i bacilli; come può darsi il caso che in certi momenti ne emetta e in altri no.

Data questa grande irregolarità nell'eliminazione di microbi, un fatto capitale deve sopratutto scolpirsi nella mente di tutti: che gli sputi dei tubercolosi contengono i germi generatori del male e che il numero di questi germi può essere enorme, al punto che si è potuto calcolare che un malato, il quale sputava soltanto una volta ogni ora, in ventiquattr'ore emetteva più di sette milioni di bacilli.

E facile comprendere quindi, come la tubercolosi possa propagarsi mediante gli sputi, nè farà più meraviglia la campagna accanita che si va facendo in ogni centro civile contro la brutta abitudine di sputare per terra. Supponete lo sputo di uno che abbia attaccati i polmoni. Questo sputo si dissecca, si riduce in polvere finissima che pian piano si innalza con le polveri del suolo e dei pavimenti, introducendo così nell'aria che respiriamo un numero infinito di germi tubercolari che, volere o no, diventeranno ospiti nostri insidiosi e in determinate condizioni del nostro organismo potranno svolgere la loro azione malefica e far di noi tanti tubercolosi, simili in tutto a quei poveri diavoli che hanno.. la bronchite trascurata.

E se la nostra pelle e così minacciata da un miserabile sputo, non val la pena di gridar forte contro quest'uso ripugnante di sputar dappertutto?... Gli americani sono più pratici di noi; loro non si limitano ad apporre nei vagoni ferroviari, nei piroscafi e nei trams quel timido cartellino col: *si prega di non sputare.* A Nuova York agenti speciali sono incaricati della sorveglianza degli *sputatori* sulle linee ferroviarie; si cita il caso recente di un individuo che per avere sputato in un vagone fu condannato alla multa stabilita dal nuovo regolamento sanitario: costo dello sputo 50 dollari, ossia 250 franchi.

A San Francisco, più di 50 cittadini sono stati arrestati in pochi giorni per avere sputato in pubblico.

Se non misure di rigore di questa fatta, quand è che potremo augurarci anche da noi un pò di sanzione al divieto di sputare dovunque e sempre?... E in attesa di provvedimenti legislativi, sempre tardi a venire, perchè non facciamo entrare nelle nostre abitudini sociali l'orrore ed il terrore dello sputo?

Buia

Un violento incendio a Casasola di Maiano. Sette fabbricati distrutti.

3. *(per telef.)* — Ieri sera verso le 9 e mezzo, si sviluppò un violentissimo incendio a Casasola, frazione, di Maiano, che conta circa 200 abitanti, situata fra quel Capoluogo e Buia. Il fuoco si sviluppò per motivi che ancora ignoro nel fienile di Luigi Lizzi e in un momento, fulmineamente si propagò ad altri fabbricati adiacenti. In breve, prese proporzioni enormi: sei fienili ed una casa furono preda delle fiamme. Cinque fabbricati sono di proprietà dei fratelli Luigi e Isidoro Lizzi; un fienile ed una casa di certo Gio. Batta Battistutti.

Sul luogo dell'incendio si recò una grande folla, accorsa da tutti i paesi vicini.

Riuscì inutile ogni tentativo di spegnere il fuoco, causa il vento che imperversava.

Il Battistutti, che si era sposato otto giorni fa, aveva tutta la mobiglia nuova in casa.

Con veri atti temerari si riuscì a salvare qualche mobile dalle fiamme, con pericolo di perire bruciati o travvolti sotto le macerie dell'edificio crollante.

Il fuoco continuò tutta la notte, alimentato dai foraggi ed una quantità di combustibile.

Stamane arde ancora!

Il danno si aggira intorno alle 30.000 lire. Tanto i fratelli Lizzi che il Battistutti, sono assicurati contro l'incendio.

Gemona

— Nel mondo degli affari.

1. Il Consiglio d'amministrazione della Banca di Gemona nella sua seduta d'oggi ha deliberato di convocare l'assemblea dei soci per la domenica 28 corr. alle ore 3 pom. nei propri locali in via Giuseppe Bini, e vista la continua richiesta d'azioni ha deliberato d'includere nell'ordine del giorno oltre all'approvazione del bilancio 1908 ed alla nomina delle cariche anche la pro proposta d'aumento del capitale sociale da L. 100.000 a L. 200.000 e probabilmente di ridurre le azioni a più piccolo ammontare delle attuali (L. 1000) perchè possano essere più accessibili.

Pasian Schiavonesco

— Funeralia.

(Stud.) — 2. — Oggi seguirono i commoventi funerali della piccola bambina *Elsa Zanior* figlia del nostro segretario sig. Sebastiano Zanier. Malgrado il rigido vento impetuoso, vi parteciparono numerose persone.

L'on. Municipio vi era pure largamente rappresentato.

Procedeva il mesto corteo, une lunga schiera di alunni delle locali scuole elementari. Quattro erano le corone, mandate alla piccina dai genitori, dai nonni, dal Comune e dai coniugi Biasioli.

Veniva quindi il clero salmodiante e la bara portata da fanciulle.

La seguiva alcune signore e grande numero di persone; indi un'interminabile numero di torci.

Alla famiglia le nostre vivissime condoglianze.

— Consiglio Comunale.

Il nostro Consiglio è convocato in seduta straordinaria per il giorno 12 anzichè per il 5 corr. per la trattazione d'un lungo ed importante ordine del giorno.

Pagnacco

— Incendio.

La sera del 31 scoppiò il fuoco nella casa di Tomat Giuseppe, si presume per un fiammifero abbandonato acceso presso un mucchio di fogliame addossato alla casa.

La moglie del Tomat, Maria Pittolo stava facendo la polenta, quando, avvertita dai suoi due piccini, ebbe appena il tempo di salvarsi che le fiamme ostruivano già la porta della cucina.

Non si ebbero a lamentare disgrazie.

Per mancanza d'acqua non fu possibile arrestare la furia del fuoco che consunse ogni cosa, causando al Tomat un danno di L. 5000.

Da Portogruaro

— Quisquilie.

1. — (B.) — Il nostro ultimo articolo sull'Accademia in teatro ha avuto fortunatamente il suo quarto d'ora, suscitando in vario senso un po' di rumore.

Noi ne sentiamo profondo compiacimento perchè abbiamo sempre considerata l'indifferenza come la forma più acuta del disprezzo.

Le persone colte si schierarono senz'altro in favore dell'articolista, e le altre, chiamiamole con un eufemismo, le *meno colte* ma le più rumorose, si diedero a riveder le bucce a quello scritto e finalmente trovarono col lanternino che una conferenza sul Settecento a Portogruaro sarebbe stata cosa affatto superflua e noiosetta anzichenò.

Che mai!... cotesti messeri lo tengono spiegato sulla punta delle dita il loro Settecento, proprio come un grazioso ventaglio di quell'epoca, e non possono soffrire che altri ponga in dubbio la loro storica erudizione.

Non conta affatto che la città di Firenze abbia avuto pochi anni or sono un ciclo completo di conferenze sul Settecento, come lo ebbe per altri periodi della vita italiana.

Se per costoro Firenze non fa scuola, veniamo pure ad un esempio più acconcio al caso nostro e più tangibile perchè riguarda un antice deputato del collegio di Portogruaro.

Quando Pauli Fambri, *il grasso Voltaire delle Lagune,* come amava chiamarlo Giosuè Carducci, portò la prima volta sulle scene del *Manzoni* di Milano il suo *Pietro Aretino* in versi, pensò di farlo precedere da una sua conferenza nella quale illustrava il secolo e la vita del famigerato poeta e cortigiano.

Orbene, se Milano l'idea del Fambri non trovò nessuna disapprovazione, anzi il più schietto interessamento, sia pur dissentendo dell'oratore, perchè tale idea non si potrà trapiantarla per casi analoghi in altri siti, e magari a Porto gruaro?

O non è stato fatto così, in un giro artistico, anche per la *Mandragola* del Machiavelli, per la *Cassaria* del Bibbiena, e via via? Non giova forse agli spettatori una nozione più chiara del tempo remoto cui si riferisce una produzione?

A che dunque tanto inarcar di ciglia?

A quelli poi che leggono a rovescio le corrispondenze locali vedendovi dentro, che più? persino un attacco all'immoralità (!) del *Minuetto*, per costoro è consigliabile un solo rimedio: l'operazione della cateratta.

Cinematografo Edison

Questa sera per l'ultima volta si replica il bellissimo ed interessante programma.

Fuori programma poi verrà data **Gioconda** o la Cantatrice Veneziana, dramma storico interessante tolto dalle cronache della Repubblica Veneta, con luoghi e costumi dell'epoca.

Tale proiezione verrà poi accompagnata da musica espressamente adattata ed eseguita da distinta orchestra.

Vedi appendice LA STATUA DI CARNE in quarta pagina

Cronaca Cittadina

Tutti coloro che scrivono al giornale sono pregati d'indirizzare le lettere impersonalmente alla Direzione, alla Redazione o all'Amministrazione. Il direttore, i redattori o l'amministratore, molte volte sono assenti; così le lettere dirette personalmente subiscono ritardi e portano incagli al buon funzionamento sia della parte redazionale che di quella amministrativa.

La crisi dell'ospitale.

Di questa crisi e degli « annessi e connessi », la cittadinanza si occupa; e a buon diritto. Si tratta del « più pubblico » e più importante fra gli istituti cittadini e quindi l'interessamento è naturalissimo.

La nomina del dott. Bernardi a chirurgo aiuto, la quale non ebbe assenziente ma solo «esecutore» il prof. Pennato, non risolve nulla. Bisognava o continuare a chiamare coloro che nel concorso seguivano nella graduatoria i già venuti... e poi dimissionari prof. Anzilotti e Gambarini — o aprire un concorso nuovo; e sino all'assetto difinitivo che si sarebbe in tal modo conseguito, chiamare nei casi di bisogno il dott. Cavarzerani, che nella lettera di « congedo » dall'ospitale era pure stato pregato di prestare in qualunque evenienza il suo servizio interinale.

Questa era la soluzione logica, piana, già sanzionata in precedenza dal consiglio ospitaliero; e non dovevano singole volontà andare sopra la volontà collettiva.

* * *

Le sale di operazione sono presentemente due — una per gli uomini e l'altra per le donne, entrambe perfettamente arredate con tutti i requisiti voluti dal prof. Anzilotti e dal prof. Gambarini, e nelle quali si è profuso più di quel che mai si sognava. Dunque, tutto è pronto perchè due chirurghi primari possano contemporaneamente operare, come esige la necessità del servizio.

Con la nomina del chirurgo-aiuto, lo abbiamo già detto ieri, si torna indietro, si torna alle condizioni che i pareri concordi dell'ispettore ministeriale, del consiglio ospitaliero, del consiglio sanitario provinciale, del consiglio comunale trovarono insostenibili. Vi sono casi che richiedono, per la gravità loro, assolutamente l'intervento del primario; nè si può pretendere che sempre questo si trovi pronto. E questi casi, all'ospitale, sono abbastanza frequenti: occlusioni intestinali, ferimenti penetranti in cavità, ecc.

Ecco perchè il ripiego escogitato non soddisfa il pubblico, il quale vi scorge anche il pericolo che — come tutti i « ripieghi » — tenda piuttosto a procrastinare che ad affrettare la risoluzione definitiva, quale l'interesse dei sofferenti e dell'Istituto esige. Ecco perchè la Direzione medica dell'Ospitale voleva che, invece del « ripiego », si proseguisse direttamente e sollecitamente nella ricerca della soluzione definitiva, e che nel frattempo — come da rilasciatagli promessa — si chiamasse nei casi di bisogno il dott. Cavarzerani.

* * *

Circa la nuova sala di operazioni, abbiamo sentito qualche critica: ma contro di essa sta però il fatto che vi operarono — nel breve loro soggiorno a Udine — i chirurghi prof. Anzilotti e prof. Gambarini, rimanendone pienamente soddisfatti; e si tratta non delle sole operazioni comuni, ma anche di talune fra le più difficili.

Dunque non è nemmeno il caso di prendere queste critiche in considerazione.

* * *

Vedremo, nella seduta del Consiglio comunale di venerdì — in cui la questione dell'Ospitale sarà trattata — se proprio si vorrà e saprà andare a fondo, senza riguardi a nessuno; e ripetiamo quel che dicemmo fin dal primo giorno in cui dell'Ospitale ci siamo occupati: stia in cima a ogni altro pensiero la ferma volontà di tutelare gli interessi dell'istituto, che si confondono e unificano con gli interessi dei doloranti i quali ricorrono al Pio Luogo per un sollievo, con gli interessi quindi della intera cittadinanza.

— Un telegramma alla vedova Ragosa.

Ieri la gioventù della Venezia Giulia e del Friuli Orientale, residente a Udine, inviò un affettuoso telegramma alla vedova di Donato Ragosa, ispirato ad altri sentimenti patriottici.

— Concorsi per ufficiali giudiziari

Il Ministero aprirà quest'anno due concorsi per ufficiali giudiziari, uno in primavera e uno in autunno.

Il primo avrà luogo in maggio.

— Deputazione Provinciale di Udine.

Nella sua seduta di ieri, la Deputazione:

Confermò una precedente sua deliberazione (del 6 ottobre 1908) nel senso che ove una strada carreggiabile Preone Villasantina con il relativo ponte sul Tagliamento debba venir costruita, sia da applicarsi la legge 15 luglio 1906 n. 383 sull'allacciamento dei comuni isolati anzichè quella dell'8 luglio 1903 n. 312 nelle costruzioni delle strade d'accesso alla stazione ferroviaria, essendo assolutamente inadegnata per il Comune di Preone che conta 804 abitanti e per la Provincia — che deve proporzionare i suoi benefici alla vastità del territorio ed al numero della popolazione — la spesa conseguente, ragguagliata ad un progetto che preavvisa Lire 198612,62, progetto che convenendo col Genio Civile, non può essere approvato.

— Autorizzò la Società Anonima Cooperativa telefonica di Pordenone a collocare lungo il nuovo ponte in ferro sul Meduna della strada Maestra d'Italia le linee telefoniche che ora sono collocate sul ponte in legno, applicando i sostegni concretati d'accordo con la ditta costruttrice del ponte.

— Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in aderenza alle strade provinciali.

— Prese atto delle notizie relative al movimento dei maniaci poveri ricoverati a carico provinciale durante il decorso mese di dicembre 1908, dalle quali risulta che nel mese entrarono nel Manicomio 39 maniaci e ne riuscirono 42, dei quali 34 perchè guariti o migliorati e 8 perchè morti; per cui, a 31 dicembre 1908 si trovavano ricoverati a carico provinciale n. 1109 alienati cioè 64 più che nel corrispondente mese del 1908 e 257 più della media dell'ultimo decennio a 31 dicembre.

— Assunse a carico provinciale la spesa di cura e mantenimento nel manicomio di altri 24 alienati appartenenti alla provincia.

Tenne notizia dei risultati delle aste seguite addì 1 febbraio per l'appalto di quinquennali manutenzioni 1909-1913 di strade provinciali (*li abbiamo pubblicati ieri, sotto la rubrica « Nel mondo degli affari»*)

Il R. Laboratorio di chimica agraria

Intervenuto alla seduta il Deputato supplente cav. dott. Domenico Rubini, delegato della Provincia nel Consiglio d'amminisrtazione del R. Laboratorio di Chimica Agraria, egli diede ampie informazioni sul funzionamento del R. Laboratorio stesso, in relazione a quanto in questi ultimi giorni è stato pubblicato nella stampa cittadina, e specialmente sulla: *Patria del Friuli.*

* * *

La Deputazione trattò anche vari altri affari d'ordinaria amministrazione interessanti la Provincia, il Manicomio e l'Ospizio esposti.

— Pro Calabria e Sicilia. — La riunione della Commissione.

Ieri in Municipio si riunì la Commissione esecutiva del Comitato provinciale pro Sicilia e Calabria.

Erano presenti il Sindaco Pecile, il comm. Renier, il co. Caporiacco e il sig. Verza.

Venne deliberato di inviare, in seguito al telegramma dell'ing. Cudugnello, a Reggio Calabria ben 4000 metri quadrati di cartone asfaltico.

Fu presa in considerazione la proposta del Comitato Veneto-Trentino di costruire direttamente le baracche di legno, per poi inviarle sul posto.

Prima però di deliberare definitamente in proposito la Commissione stabilì di chiedere nuove informazioni all'ing. Cudugnello e al Comitato Veneto Trentino.

Il Comitato Lombardo ha chiesto degli operai carpentieri ed il nostro Comitato cercò di provvederne in provincia; fin'ora, tuttavia, non ebbe risposta.

— In auxilium.

Il numero unico pro Sicilia e Calabria, edito dallo Stabilimento Passero, è riuscita una bella pubblicazione artistica, ricca di scritti sentiti e briosi, di tavole che sono veri quadretti. Del resto, ne facevano promessa i nomi illustri dei collaboratori sia della parte letteraria che della parte artistica.

— Conferenza Rosset.

E' arrivato ieri nella nostra città l'egregio professore della Università di Grenoble Th. Rosset il quale, questa sera, alle ore otto e mezza nella sala maggiore dell'Istituto Tecnico, terrà in lingua francese la prima delle sue già annunciate conferenze sul tema: « Grenoble e Delfinato. »

— I redditi del dazio.

Il dazio consumo fruttò il mese scorso L. 87518.02; nel gennaio 1908 fruttò L. 879.55 di più. La tassa di fabbricazione acque gasose nel mese decorso diede L. 331.83; quella sugli spettacoli 858.83.

Suicida a 20 anni!

In via Treppo N.o 65, abita la famiglia Vittorio Gattolini di Padova, i cui membri tutti si dedicano alla fabbrica di paste alimentari con negozio in Mercatovecchio.

Annessa all'abitazione vi è la fabbrica.

A giudicare dall'insieme delle cose, sembra che in famiglia regni il massimo buon accordo, sia tra fratelli che tra padre e figli. Mai, difatti, vi fu nulla che sconcertasse la buona armonia fra loro. E' per questo appunto che riesce inspiegabile la sventura che stanotte colpì quella povera gente.

Un figlio del Vittorio Gattolini, a nome Umberto, di poco più di vent'anni, fu trovato stamane cadavere in una stanza!

Verso le 6 di ieri sera il giovane Umberto Gattolini prese un fornello in cucina con alquante brace e un po' di carbone in un paniere, e trasportò tutto in una stanza dov'è della pasta ad asciugare. In casa non si fece gran caso, perchè qualche volta d'inverno, è necessario appunto ricorrere al fuoco per accelerare l'asciugamento. Una parente tuttavia gli chiese:

— Perchè portistu il fogo de' sora?

— Lo so ben mi! — rispose il giovinotto, a denti stretti. Egli era veramente di carattere chiuso e taciturno; nè i giorni scorsi si era mostrato diverso del solito.

Dopo portato il bracciere in camera, il Vittorio uscì di casa, facendosi anche sentire.

E non fu visto più rientrare.

Il padre stamane alle 5, quando si alzò per andare in negozio, si meravigliò anzi nel sentire che durante la notte non era stato veduto: lui, che non aveva mai passata una notte fuori di casa.

Più tardi, il fratello dell'Umberto, a nome Guglielmo, recatosi nelle diverse stanze a vedere la pasta, giunto all'ultimo piano ed entrato in quella cameretta, trovò disteso a terra il fratello. Si chinò su di lui: era cadavere!

Presso di quel corpo gelido stava il fornello ormai spento; e sopra una scaletta poggiava metà d'un sigaro e la scatola di fiammiferi.

Il Guglielmo avvertì subito la famiglia. Ne successe una scena straziante.

* * *

Si cercò di sapere come mai il suicida fosse rientrato in casa, e si comprese poi ch'egli doveva aver aperta internamente prima di uscire un'altra porta e che, dopo uscito dàlla comune, per non dar nell'occhio, era rientrato da quest'altra.

Il fratello si recò ad avvertire il padre prima e poi la questura. Si portarono subito sul luogo la guardia scelta Fortunati, poi la guardia Città e il delegato Pisani, i quali perquisirono la salma e trovarono, in una tasca della giacca, un breve scritto, sopra una cartolina illustrata, regalatagli giorni prima dall'amico e compagno di lavoro Andrea Peruglio di Lecce, crediamo.

La cartolina rappresenta due sposi che si abbracciano. Sul rovescio, il suicida lasciò scritto che non potendo più vincere i brutti pensieri che lo turbavano, aveva deciso di finirla. Domandava perdono a tutti del dispiacere che arrecava e pregava i fratelli di continuare ad amare il loro buon papà.

Altro non gli fu trovato indosso, nè si potè arguire quali fossero quei brutti pensieri che lo turbavano. Sembra che l'amore non c'entri. Parecchio tempo addietro l'Umberto amoreggiava, è vero, con una bella ragazza; ma poi la relazione finì di buon accordo fra i due.

— I fischi delle locomotive.

Alla direzione delle Ferrovie di Stato sono pervenute moltissime e giustificate lagnanze per i disturbi che recano specialmente nella notte i fischi altissimi prolungati emessi dalle locomotive in prossimità di centri popolosi, e nelle stazioni delle grandi città. In seguito a tale lagnanza, il direttore generale comm. Bianchi ha diramato una circolare con la quale prescrive che il personale di macchina limiti l'uso del fischio delle locomotive a quanto è strettamente richiesto dalle esigenze del servizio; e tutto in particolar modo durante la notte e presso l'abitato.

La circolare prescrive inoltre che i fischi debbono essere di giusta, e non di esagerata lunggezza; e vieta assolutamente i fischi con modulazione, che ora molto spesso assordano i viaggiatori specialmente nelle stazioni con tettoia. Ben fatta, signor commendatore!

— Sul R. Laboratorio di chimica agraria

abbiamo qualche altra osservazione da esporre, suggeritoci anche dalle dichiarazioni del dott. Feruglio ieri stampate, ma le dobbiamo rimandare ad altro giorno.

— L'arresto di Musan.

Ieri « Musan », al mondo Villavolpe fu tratto in arresto dovendo scontare 65 giorni di carcere cui fu condannato in varie riprese dal pretore del I Mandamento per ubbriacchezza.

Pro vittime del terremoto.

Un bell'atto degli ufficiali del 79.o Fanteria.

Un nuovo figlio del Reggimento.

Anche i bravi ufficiali del 79.o Fanteria qui di stanza vollero concorrere a favore delle vittime della Calabria e della Sicilia. E con nobile iniziativa decisero unanimi di provvedere a loro spese al mantenimento ed all'educazione di un fanciullo orbato dei genitori in seguito al terremoto.

Gli ufficiali — salva l'approvazione del Ministero — hanno intenzione che l'orfano, novello *figlio del reggimento,* abbia a dimorare nella stessa città in cui il 79. ha sede. Così potrà trovarsi sempre sotto l'immediata vigilanza degli ufficiali tutti, crescendo coi nobili sentimenti che animano l'esercito italiano.

Sappiamo infatti che pendono pratiche con l'Istituto Gabelli della nostra città per il collocamento del giovinetto. Chissà che l'orfano sventurato convenientemente educato e istruito — non possa in seguito vestire l'onorata divisa di ufficiale dell'esercito.

L'atto veramente nobile ed elevato merita un pubblico encomio.

* * *

Nè basta, poichè il 79 fanteria ha stabilito pure di concorrere a favore dell'Opera Nazionale di Patronato *Regina Elena*, impegnandosi di versare due quote ogn'anno durante un decennio.

— Un'onorificenza al cav. Fratini.

Il nostro egregio medico provinciale cav. Fortunato Fratini, su proposta del Presidente del Consiglio e Ministro dell'Interno, S. E. on. Giolitti con recente decreto fu nominato cavaliere dei S.S. Maurizio e Lazzaro.

Al carissimo amico ed illustre collaboratore, le nostre più vive congratulazioni, per avere il Governo, anche con questa non comune onorificenza, riconosciuto le alte benemerenze acquistatesi da lui con l'attività « sempre al ben far rivolta. »

— Un furto alla Ditta Dormisch.

L'altra notte, ignoti ladri, da un'ottatina di botti esposte per loro destinazione alla fede pubblica, tolsero con chiave inglese 80 dadi di ottone che servivano a tener chiuso mediante viti gli sportelli di esse botti.

Il danno cagionato al proprietario Francesco Dormisch è di circa 80 lire.

Gazzettino Commerciale

Granaglie. Scarsi i mercati della settimana passata. Il maggior quantitavo portatovi, fu di 603 ettolitri di granoturco e 210 di cinquantino, sabato.

I prezzi che la mercuriale segna, sono: pel frumento, da 28.50 a 29.50 per quintale; 14.75 a 16 pel granoturco bianco e 15.40 a 17.40 pel giallo.

Crediamo, però, che negli ultimi mercati si sia notata una certa tendenza alla calma negli affari.

Corriere Giudiziario.

Tribunale di Udine.

Pres. Mossa — P. M. Tonini

Falso in cambiale.

Stefano Sabotig un vecchio di ottantadue anni, che vive a Racchiuso, è furbo, per sè stesso ed oggi sorretto — sembra — nelle sue operazioni dal genero Giovanni Scrassigna che forse ne agogna la poca eredità.

Il figlio dello Stefano, Giacomo Sabotig, vive da molti anni a Udine, ed anzi conduceva un'agenzia d'affari in compagnia di un tal Fraibani. I suoi guadagni non erano probabilmente vistosi; ma pure, nel corso di quattro o cinque anni, aveva trovato modo di venire in aiuto del vecchio; anzi a credere a lui, gli avrebbe dato, un po' alla volta, per circa ottomila lire.

Quasi un anno fa, il Sabotig figlio pensò che sarebbe stata cosa buona poter avere dal padre un documento che comprovasse il suo credito e si portò da lui a Racchiuso invitandolo a firmare una cambiale per lire 2500. E il padre avrebbe firmato.

Nel settembre scorso, il figlio, non so per quali motivi di ordine, diremo così, famigliare, incaricava l'ufficiale giudiziario del precetto che fu fatto.

Il vecchio, quando gli fu notificato il protesto, negò che la firma sulla cambiale fosse sua, e accusò il figlio di falso, denunciandolo alla R. Procura. Perciò il processo di ieri. Sul fatto e su circostanze concomitanti o dipendenti, depose una decina di testimoni.

Il P. M. dopo una lunga ma certo troppo unilaterale analisi delle risultanze, conciuse per la condanna dell'imputato a 2 anni e mezzo di reclusione.

La difesa, avv. Bellavitis e avv. Bertacioli, conclusero per il non luogo a procedere.

Il Tribunale mandò assolto l'imputato per non provata reità.

Il "Re delle Nuvole" è disceso

Il « Re delle Nuvole » — del quale parlava ieri una corrispondenza da Pordenone partito da Padova domenica nel pameriggio, si diresse verso Mirano, passò Mogliano, Conegliano, Pordenone, Codroipo, si spinse fin sopra Grado, scese fino a Lio Maggiore, un isolotto della Laguna. Gli areonauti ing. Piccoli e cap. Usuelli discesero sani e salvi. Congratulazioni.

Dalla alle provincie e dall'estero.

Il veglione della Lega a Trieste.

Migliaia di persone pigiate in Teatro: ecco in due parole, che cosa fu questo veglione tradizionale e tutte le società liberali e il Comune e la Direzione centrale della Lega e la Direzione del gruppo di Trieste, presenti.

La festa raggiunse il suo apice quando poco dopo la mezzanotte, l'orchestra intonò l'inno della Lega, già richiesto da mille e mille voci. Fu allora un momento di entusiasmo indescrivibile. D'un tratto nei palchi nelle gallerie, nel loggione tutti pieni zeppi, la folla fu in piedi, sventolando fazzoletti e cappelli, applaudendo, acclamando, unendo il canto al suono delle musiche. L'inno della Lega, alternato a quello di S. Giusto, fu bissato, trissato, ripetuto non si saprebbe dire più quante volte; nè il pubblico si stancava di applaudire. Da un palco di secondo ordine, mentre ferveva il massimo entusiasmo, s'affacciò un'elegantissima bersaglierina brandendo una spada minuscola dalla dragona d'oro; e fu lungamente salutata e acclamata...

L'incasso, fu di 14000 corone.

Il maltempo a Messina.

Messina 2. — Continua a persistere il cattivo tempo: piove dirottamente e i lavori sono sospesi. Il comando militare ha ordinato d'urgenza lo sgombero dei torrenti che attraversano la città.

La ferocia di due sciacalli.

Siracusa 2. — Augusto Magli, orologiaio estratto dalle macerie di Messina dopo tre giorni, veniva trasportato con due costole fratturate e qualche ferita alla gamba e al braccio in questo ospedale, donde usciva ieri, guarito.

Fatti pochi passi per la strada, il Magli ravvisava e pedinava fino all'albergo Ortigia due profughi di Messina che sono mantenuti da questa città.

Quindi si recava prontamente all'ufficio di polizia e li denunciava per avere, insieme con altri nella mattina del terremoto e nei giorni seguenti, commessi furti in casa sua e in altre vicine, mentre egli, coperto dalle macerie fino al collo, implorava aiuto!

I due lo avevano anche seviziato e minacciato di buttargli addosso un pezzo di muro cadente e gli avevano infine messo sotto il naso una tegola con sopra delle immondezze.

I due furono arrestati. Sono i coniugi Francesco e Carmela Marino, suonatori ambulanti calabresi.

Fu sequestrata parte della refurtiva, consistente in biancheria, ricami, anelli, e orologi d'oro tutti appartenenti al Magli.

Lo stimolo al lavoro

Messina, 2. Il generale Mazza avverte che tra poco si daranno viveri soltanto alle donne, ai bambini ed ai vecchi. Perchè tale misura non nuoccia, ma serva di incitamento al lavoro- sarà offerto lavoro giustamente rimunerato a chi è valido e può resistere alle fatiche.

La nobile solidarietà della Francia

Roma. 2. Eccovi la breve relazione che precede il progetto di legge presentato dal Governo francese alla Camera, chiedente un credito straordinario di un milione quale versamento della Francia alla sottoscrizione nazionale per le vittime del terremoto siculo-calabro.

« Fu con profonda emozione che il mondo intero apprese la notizia della spaventevole catastrofe che nella notte del 28 dicembre distrusse la città di Messina e Reggio e i villaggi circostanti.

Specialmente commossa per la sventura che colpisce la nazione italiana, la Francia, volle darle un attestato della sua calorosa simpatia.

« Si aprirono sottoscrizioni, si distribuirono viveri ai superstiti e mentre molti cittadini francesi partivano portando soccorsi e assistenza al popolo colpito dalla catastrofe, il Parlamento francese, per mezzo dei presidenti delle due assemblee, si associava all'unanimità al lutto della nazione vicina e amica.

« Stante la gravità delle rovine dovranno fondarsi opere destinate a soccorrere i superstiti e a provvedere all'educazione degli orfani. Il Governo ha deciso di dare alla popolazione italiana uno speciale attestato di solidarietà umana proponendo il Parlamento che la Francia contribuisca con un milione alla sottoscrizione nazionale aperta a tale oggetto in Francia.

« Abbiamo fiducia che il Parlamento, associandosi ai sentimenti che animano il Governo approverà il progetto ».

Il neufragio del « Selinunte »

Ortona a Mare, 2, Oggi per la rottura degli ormeggi dal mare infuriato, naufragava poco lungi dal molo il vapore « Selinunte » della Navigazione generale italiana, carico di merci e viveri partito da Venezia in viaggio per commerciare per gli scali di Sicilia.

Mercè la coraggiosa ed ammirabile opera di cittadini ardimentosi l'equipaggio del « Selinunte », composto di 31 persone, è stato tratto tutto in salvo.

E' atteso qui da Ancona il piroscafo « Scrivia » che ha avuto l'ordine di recare soccorsi al « Selinunte ».

L'eccidio di Pian Castagnaio.

Siena, 2. — Da Pian Castagnaio giunge notizia della morte di Perugini Francesco, avvenuta stamane in seguito alle ferite riportate domenica scorsa nel conflitto. Tre dei feriti più gravi sono stati trasportati stasera per ferrovia alla stazione ferroviaria e dalla stazione allo spedale di Siena. Essi sono Guidotti Antonio di anni 39, Angelini Bavaro di anni 15 e Benedetti Concetta di anni 44.

L'arresto di due studenti serbi che meditavano attentati a Zagabria

Zagabria 2. Lo studente di veterinaria Dragonovic comperò dal direttore di una farmacia a Costaguica, durante l'assenza del proprietario della farmacia, tutto il clorato di potassa che c'era in negozio, cioè un chilogramma e ne diede una parte allo studente serbo Cokonovic.

Allorchè il farmacista ritornò e venne a sapere della vendita, sporse denuncia. Il Dragonovic fu arrestato; confessò l'acquisto e comunicò che egli ed i suoi compagni avevano nascosto in un punto del confine serbo-bosniano 200 chilogrammi di materie esplodenti, affinchè i panserbi al momento opportuno potessero farsaltare in aria la piazza San Marco e tutti gli edifici erariali. Anche il Cokonovic fu arrestato. Fu avviata un'inchiesta giudiziaria.

Le mostruosità incredibili

Cadaveri di bambini in pasto ai maiali!

Budapest, 1.— Nella vicina Erszebetfalva si scoperse che certo Pastor guardiano del cimitero apriva tutte le fosse nelle quali venivano sepolti bambini e dava quei cadaveri in pasto ai maiali. La scoperta fatta dalla gerdarmeria di questa orribile profanazione, produsse un'eccitazione indescrivibile fra la popolazione, la quale già da mesi mangiava carne di maiali ingrassati con cadaveri. Il guardiano fu arrestato.

Un neonato sepolto vivo.

Teramo, 2. Un orribile infanticidio fu commesso da Speranza Donato con la complicità del padre, Giuseppe, e della madre Bettina Gastaldo, tutti di Rosciano. La Bettina la mattina del 30 si sgravò di un bambino che sotterrò vivo. Donato e i suoi complici furono arrestati.

Camera di Commercio

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del 2 Febbraio 1909.

Rendita 3 3/4 0/0 (netto)	103.60
„ 3 1/2 0/0 (netto)	103.13
„ 3 0/0	72.50
Azioni	
Banca d'Italia	1264.75
Ferrovie Meridionali	654.75
„ Mediterranee	392.75
Società Veneta	199.50
Obbligazioni	
Ferrov. Udine-Pontebba	—.—
» Meridionali	358.38
» Mediterranee 4 0/0	505.75
» Italiane 3 0/0	358.—
Credito com. prov. 3 3/4 0/0	504.25
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 3 75 0/0	503.75
» Cassa Risparmio, Milano 4 0/0	510.—
» » » » 5 0/0	515.50
» I tal; Roma 4 0/0	508.—
« » st.»l » 4 0/0	517.50
Cambi (cheques - a vista)	
Francia (oro)	100.54
Londra (sterline)	25.30
Germania (marchi	123.29
Austria (corone	105.42

Cinematografo Volta

Oggi programma monstre:

Orribile sogno, interessante esecuzione fantastica.

La flotta americana, splendida cinematografia presa all'arrivo a Cincinnati.

L'attore drammatico, potente azione drammatica di assoluta novità per l'Italia.

Il battezzato.

NB. Il Salone Volta non teme confronti di fermezza. Luce, eleganza e di assoluta novità.

Rinnoviamo ai corrispondenti la raccomandazione d'inviare le loro lettere, specialmente per i numeri delle domeniche in modo che arrivino a Udine o la sera precedente o almeno durante la notte del sabato. Per le notizie che non potessero inviare a tempo per lettera, si servano del telefono.

La richiesta di copie del Giornale che non venga dai rivenditori ordinari, non avrà evasione se non sarà fatta a mezzo vaglia od accompagnata dal relativo importo anche in francobolli.

Luigi Princisgh, gerente responsabile

APPENDICE 58

La statua di carne.

Romanzo di P. MANETTY.

— Se voi avete proprio assistito alla tumulazione della salma.

— Noi, io ho veduto solamente calare la bara nella fossa, poi me ne sono andato in compagnia del medico comunale.

— Però il dottore russo è rimasto nel cimitero, non è vero?

— Verissimo.

— I due affossatori sono ancora in servizio?

— No, hanno voluto emigrare in America sei o sette mesi or sono.

— Avete la bontà di darmi i connotati del medico russo?

— Ma, caro Prussi, volete divenire un poliziotto, adesso?

— Niente affatto, voglio solamente vedere se io ho più sale in zucca di certa gente che crede di saperla lunga.

— Avete del tempo da perdere, ma vi accontenterò. Non chiedermi il suo nome perchè non lo ricordo: era un ometto con un principio di pinguedine e dimostrava una cinquantina d'anni.

— Aveva la barba? — chiese il Prussi.

— Mi pare di sì.

Il giovane pittore sorrise.

— Avreste potuto dire di sì addirittura. Ditemi un'altra cosa. Il medico russo sembrava afflitto per la morte della principessa?

— Mi è sembrato indifferente anche durante l'esperienza che ha fatto per dimostrarmi che la principessa era morta realmente.

— Un'esperienza?

— Sì, semplicissima, secondo lui, e infallibile. Ha fatto un'iniezione ipodermica al cadavere.

— Ah, c'è stata un'iniezione?! — esclamò il Prussi.

— Sì, ve l'ho detto.

— E di che cosa era composto il liquido iniettato?

— Di una materia innocua e colorante, così ha detto il medico russo. Se la circolazione del sangue era completamente cessata, il corpo della principessa sarebbe rimasto del colore naturale, mentre invece se la circolazione esisteva tutt'ora, tutto il corpo avrebbe assunto un colore azzurrognolo.

— Una splendida esperienza in verità, — disse il Prussi con fare ironico.

— Avete qualche cosa d'altro da domandarmi?

— Null'altro e vi levo il disturbo. Grazie tante.

E il giovane pittore se ne andò, ma non andò lontano perchè entrò nella prima osteria che trovò sul suo cammino.

— Datemi da colazione — egli disse all'oste — e bevete un bicchiere di vino con me.

— Ben volentieri, signor Prussi disse l'oste il quale conosceva il giovine artista. — Aspettate un quarto d'ora e vi servirò una frittura di pesce ed un arrosto di vitello.

— Vada per il quarto d'ora, ma non di più.

L'oste passò l'ordine a sua moglie, la quale nei giorni feriali fungeva da cuoca, poi andò a sedersi vicino al Prussi.

— Come mai vi trovate da queste parti voi che passate dei mesi interi nel vostro studio a Genova? — domandò l'oste.

— Sono andato a Sestri a salutare mio fratello e da Sestri a qui non ci sono che due passi ed ho voluto vedere gli amici — rispose il pittore.

— Avete molto lavoro?

— Abbastanza.

— Oh, voi farete molta strada coi vostri pennelli! Avete preso il primo premio anche all'ultima esposizione. Farete danaro a carri.

— Non sono gli artisti quelli che divengono ricchi.

— Andate in America anche voi. Gli italiani fanno fortuna nella Repubblica Argentina.

— Se non vi muoiono di fame.

— Io so il contrario. Guardate: sei o sette mesi fa i due affossatori del comune, stanchi di menare una vita di miseria, sono partiti per Buenos-Ayres, e già ieri l'altro le loro famiglie che si trovano qui hanno ricevuto due vaglia postali di cinquecento lire ciascuno. Se fossero rimasti qui non avrebbero risparmiato tale somma neppure in dieci anni di lavoro.

— Ma saranno partiti con del danaro in tasca.

— Chi lo sa? Qui non avevano il becco di un quattrino e nessuno può immaginare come siano riusciti a procurarsi il biglietto di passaggio.

Il giovane pittore sorrise.

— Avranno trovato del danaro scavando qualche fossa — egli disse.

Continua.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.3; A. 6; D. 7.58; A. 10.35. A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.

per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.35; A. 5.45; A. 8. A. 12.53; A. 15.42, D. 17.25; A. 19.55.

per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27, per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 8.20; D. 11.25. A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32.

per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 13.11; 16.20; 19.27.

per S. Giorgio 16.20.

per Cividale: 6.20; 8.35; 11.15; 13.5; 16.15; 20.

per S. Daniele (P. Gemona): 8.20; 11.36; 15.11.; 18.40

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17.9; D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.

da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.0; A. 12 50 A. 15.20; D. 19.42; Lusso 20.58; A. 22.58.

da Trieste (Via Cervignano): 8.59; 13.3; 21.46.

da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.50, D. 17.5; O. 19.42 22.50.

da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.48; 13 18.5; 21.46.

da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.53; 16.7; 18.57 21.18.

da S. Daniele (P. Gemona): 8 24; 12.30; 15.8; 18.45.

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terza classi.

BANCA DI UDINE

ANNO XXXV — 36.o ESERCIZIO

Società Anonima

Capitale interamente versato L. 1,047,000. — Riserva L. 316.463.22

Situazione Generale al 31 Gennaio 1909

ATTIVO

Cassa		L.	157,302.18
Portafoglio	a Effetti scontati sul- l'Italia e sull'Estero N 4428 L. 5,428 659.70; b Effetti all'incasso » 330 » 206.036 12; c id in prot. e in corso esaz. » 15 » 25,769.15	«	5,660,464.97
Conti Correnti garantiti		»	1,578,604.04
Antecipazioni e Riporti Attivi		»	356,142.13
Valori di proprieta		»	2,232,186.19
Conti correnti su Banche e corrispondenti saldi debitori		»	2,190.044.94
Beni immobili e mobilio		»	34,000.—
Esattorie		»	387,147.26
	Totale dell'Attivo	L.	12,596,491.71
Titoli in deposito	a a Custodia L. 2,831,856.36; b a Garanzia di operazioni » 3,480,769.15; c a cauzione di amminist. » 210,000.—; d a Cauzione di servizio. » 65,000.	»	6,587,625,51
Spese e perdite da liquidarsi a fine anno		»	52,606 73
	Totale generale	L.	19,236,723.95

Capitale sociale

Capitale interamente versato		L.	1,047,000.—
Riserva ordinaria		»	316,463,22
	Totale	L.	1,363,463.22

PASSIVO

Depositi	a Libretti di risparmio N. 1116 L. 5,747,771.47; b Conti Correnti liberi » 169 » 1,853,937.09	L.	7,601,708 56
Conti correnti con Banche e corrispondenti		»	2,902,640,72
Tratte e chéques di ns. corrispondenti		»	32,950.22
Creditori		»	97,181.23
Esattorie		»	400,060 93
	Totale del Capitale Sociale e del Passivo	L.	12,398,004.88
depositanti titoli	a a Custodia L. 2,831,856.36; b a Garanzia di operazioni » 3,480,769.15; c a Cauzione di ammin st. » 210,000.—; d a Cauzione di servizio » 65,000.—	»	6,587,625.51
Utile 1908 da assegnarsi		»	98,394.20
Rendite dell'esercizio da liquidarsi a fine anno e Risconto dell'anno preced.		»	152,699 36
	Totale a Bilancio	L.	19,236,723.95

Udine, 31 Gennaio 1909.

Il Presidente
E. Morpurgo

I Sindaci
M. MISANI

p. Il Direttore
MIOTTI

Operazioni ordinarie della Banca.

Riceve denaro in conto corrente fruttifero corrispondente l'interesse del 3 0|0 con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista 3 3|4 0|0 dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi.

Emette Libretti a risparmio corrispondendo l'interesse del 3 1|2 0|0 con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Depositi vincolati a lunga scadenza. — Interesse a convenire colla Direzione.

Gli interessi sono netti di ricchezza mobile.

Accorda Antecipazioni e assume in Riporto.
a) carte pubbliche e valori industriali a . . . 4 1|2 0|0 al 5 1|2
b) sete greggie e lavorate e cascami di seta } 4 1|2 - 5 1|2 0|0
c) merci come da regolamento
Sconta Cambiali a due firme (effetti di commercio) . . . 4 1|2 - 5 0|0
» Cedole di Rendita Italiana a scadere a . . . 2 1|2 0|0
Apre crediti in conto corrente garantito da deposito a . . . 4 3|4 0|0 al 5 0|0

Rilascia immediatamente Assegni del Banco di Napoli in tutte le piazze del Regno, gratuitamente. Emette ASSEGNI A VISTA (CHEQUES) sulle principali piazze di AUSTRIA, FRANCIA, GERMANIA, INGHILTERRA, AMERICA, MASSAUA.

Acquista e vende VALORI E TITOLI INDUSTRIALI.

Riceve valori in custodia come da regolamento, ed a richiesta incassa le cedole o titoli rimborsabili. — Pieghi suggellati.

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale. Depositorio costruito per questo servizio.

Esercisce l'ESATTORIA DI UDINE e il MANDAMENTO.
Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

A richiesta dei propri correntisti cura il pagam. delle imposte gratuitamente.